

GIUSEPPE DE MAISTRE

I.

Il 1° aprile 1792 Giuseppe De Maistre scriveva nei suoi *Carnets*: "Il y a aujourd'hui trente-neuf ans que j'ai fait une grande bêtise, vers les trois heures après minuit" (1). Era nato infatti il 1° aprile 1753. Suo padre, Francesco Saverio, poi secondo presidente del Senato della Savoia, apparteneva a famiglia borghese di Nizza, originaria, pare, dalla Provenza. Sua madre, Cristina Demotz, era invece savoiarda. Nove figli, senza tener conto dei morti in tenera età, vennero a rallegrare, dopo di lui, la casa paterna: Saverio, celebre autore del *Lépreux de la cité d'Aoste* e del *Voyage autour de ma chambre*; Nicola, colonnello; Andrea, vescovo designato di Aosta; Vittorio, prima ufficiale nei dragoni di Sardegna, poi nell'esercito francese, morto a Padova nel 1801; Maria Cristina, Teresa, Anna, Giovanna, che andarono spose, e Maria Marta che fu Suor Eulalia delle Orsoline (2). Famiglia patriarcale come tante altre una volta, specialmente nelle provincie, dove un'affettuosa indulgenza temperava il diritto sacro di autorità, e intorno al focolare domestico, nel culto perenne delle tradizioni, si formavano le solide basi da cui i figli avrebbero poi affrontato i flutti tempestosi e le mobili arene della vita civile e politica.

In siffatto ambiente crebbe Giuseppe De Maistre. "Je suis aimé de tout ce qui m'entourne". Più tardi, in Russia, ripenserà con accorata nostalgia alla "petite république familiale" che accettava sempre così volentieri la sua presidenza. "Ah, ma chère, qu'est devenue notre petite république que nous avons crue longtemps une et indivisible: comme la voilà éparpillée! Une seule chose n'a jamais varié, c'est l'esprit de famille et le souvenir de nos jeunes années: mon cœur sur ce point est d'une fraîcheur qui demande ton approbation. Qui sait si nous devons encore trouver une image de cette antique vie patriarcale!" (3).



Giuseppe De Maistre

Laureatosi a Torino nel 1772, entrò due anni dopo nella magistratura di Chambéry. "Je suis le plus jeune des magistrats" (4). Ma poi la sua carriera non fu così rapida come aveva sperato. A Torino dispiacquero presto i suoi stretti contatti con le loggie martiniste, che avevano il loro centro a Lione,

e, in genere, il suo continuo agitarsi e contraddire e sentenziare e dirsi vittima, un po' sul serio e un po' per posa, dell'incomprensione e dell'ostilità piemontese. Il Savoiaro era, com'è noto, un malcontento perchè, fiero d'aver dato i natali alla Dinastia e sempre pronto a mettersi in sella alla voce del Re, si credeva posposto in qualche modo ai transalpini. "Ces Savoyards", così, bonariamente, Vittorio Amedeo III, "ne sont jamais contents: s'il pleuvrait des sequins, ils diraient que le bon Dieu casse leurs ardoises". Giuseppe De Maistre voleva diventare, per ora, senatore. Nel 1786 sposò una Morand di Saint Sulpice, Francesca Margherita, che lo fece subito padre di una bambina (Adele, a cui seguirono Rodolfo e Costanza), e allora le sue richieste divennero, com'è naturale, più insistenti, e più alte quindi le sue lagnanze. Nel 1788, a Torino, dove lo appoggiavano i Napione di Cocconato, ch'erano suoi pa-

renti, scrisse due memorie, una sulla *Vénalité des charges*, l'altra sui *Parlements en France*.

La chose publique ne peut absolument pas se passer de l'activité de la jeunesse. La vieillesse ne commence rien. Je vois des hommes que la fortune a porté à des grandes charges sur le déclin de l'âge, mais je les vois tous dévoués au mépris public. Je cherche des exceptions, je n'en trouve point. Combien d'exemples au contraire en faveur de la jeunesse dans tous les siècles, dans tous les pays et dans tous les genres d'illustrations: Alexandre, Scipion, César, Pompée, Turanna, Frédéric II, D'Aguesseau, Chatham, Pitt! Papinien, le plus grand des jurisconsultes romains, a été assassiné à 32 ans. La vieillesse n'apprend rien, ne corrige rien et n'établit rien (5).

Questa volta voleva proprio riuscire! Un suo prozio, il conte Maistre di Castelgrana, era diventato Procuratore generale a 23 anni per decreto di Vit-